Intervista con Judith Malina del Living Theatre

La capocomica più ribelle del mondo

Sempre in moto, per scuotere le coscienze L'orrore contro la guerra e la morte espresso in mille modi - Vorrebbe rappresentare anche la felicità, « il materiale drammatico più difficile » - Come vivono gli attori e i loro figli - L'equilibrio fra disciplina e libertà

Judith Malina

REGGIO EMILIA, *maggio*

Si chiama Judith Malina: è forse la più straordinaria « capocomica » dei nostri giorni, colei che insieme a Julian Beck ha creato il più famoso teatro d'avanguardia contemporaneo, colei che da quattro anni guida per le strade del l'esilio i guitti di questo teatro il Living Theatre dall'una all'altra città, dall'uno all'altro palcoscenico d'Europa Regista, attrice ispiratrice di spettacoli terribili e stupendi « *Our all* » il nostro tutto » come mi diceva poco fa uno degli attori Una minutissima donna di quarantuno anni, che non si sforza di nascondere l'ormai imminente maternità

In queste ultime settimane ho assistito per tre volte alla *sua* Antigone (quella di Sofocle, cioè, tradotta in tedesco da Hoelderlin, elaborata da Brecht, ritradotta in inglese da lei stessa, Judith, messa in scena dal Living per la regia di Judith e di Julian): e solo la terza volta mi sono resa conto che la severa divisa indossata da lei protagonista — giubbotto nero su pantaloni neri — era fatta per nascondere quella « cosa imminente » Glielo dico Sorride « Sì incomincia a sembrare strano anche a me, quando devo dire: io, vergine tebana... Incomincia ad essere difficile rimanere in scena per più di tre ore, interrottamente, trascinare sulle spalle il cadavere di Polinice, sempre tentando di tenere in dietro il bambino, *the child*, indietro il più possibile... »

Per questo, dopo le prossime recite in Toscana, smetterà di recitare « Tra l'altro abbiamo la paura — forse un po' borghese? — che il bambino ci nasca in palcoscenico... » « E dopo, Judith? Non hai paura di non farcela, con questa vostra vita? Sempre andare vagabondando così, mai una casa dove fermarti a riposare So che in autunno tornerete negli U S A Non pensate di rimanerci? di piantare, in qualche parte del mondo le radici? »

Continua a sorridere: un sorriso dolcissimo, che dà tuttavia una straordinaria impressione di forza « Paura? Oh no! L'*altra volta*, diciotto anni fa, a New York, Julian ed io eravamo così poveri, non avevamo un teatro niente; e allora sì, *must say*, abbiamo avuto un po' di paura Ora quel bambino è un giovanotto grande così, laggiù *in the States* prospero oggi è il suo *birthday* E certo è strano che io una donna di quarantuno anni .. Pure, chissà perchè abbiamo meno paura di allora Ci sono altri sette bambini figli di attori, nella nostra *troupe* Viaggiano, vivono con noi — sono parte del nostro lavoro della nostra vita — non *un'altra cosa* da noi, « grandi » Io credo che sia giusto così, anche per loro La vita è un tutto, dove si conciliano amore e lavoro nascita e morte, infanzia e vecchiaia E noi noi siamo tanti, una famiglia grande, non c'è da aver paura Piantare radici? In America? Non credo Le nostre radici ormai sono un po' dappertutto In Europa, in Italia sopratutto dove la gente è così cara, umana L'unica cosa che desideriamo veramente è un teatro nostro, dove tornare a provare, lavorare in pace Però siamo felici anche così! »

Antigone contro il tiranno

« Felici, Judith? Voi citate spesso Artaud *non basta più entrare intellettualmente i dolori del mondo, occorre farli entrare anche fisicamente* Dai nostri spettacoli si esce sconvolti dall'angoscia di un tremendo passato e dal timore di un futuro ancora più tremendo sconvolti, eppure come liberati E adesso tu, Judith mi parli di felicità, tu sorridi pensando al tuo bambino.. »

« In verità, noi siamo più felici che infelici! La nostra vita è così ricca ogni giorno di più! Infatti, stiamo pensando molto a uno spettacolo in cui la gioia sia la componente essenziale: in cui si rappresenti realmente *anche* la felicità Ma è stato detto: *das Glueck ist dramatisches Materiel, ist schwer* La felicità è un materiale drammatico difficile Compito dell'artista è di rendere il bene in modo altrettanto vita del male. E i nostri tempi sono gravidi di male Tuttavia noi sentiamo ch'è ormai tempo di rappresentare questa felicità ch'è in noi — in tutti gli uomini credo — ragione prima del nostro rifiuto della nostra rabbiosa opposizione al male ingiusto alla morte violenta.. »

« Senti, Judith Ieri sera assistevo ad una rappresentazione del vostro nuovo Frankenstein Il dramma si conclude con la rivolta dei prigionieri, i carcerieri uccisi la prigione in fiamme L'uomo vittima si fa uomo in rivolta La vostra Antigone invece, sembra una esaltazione del pacifismo della resistenza non violenta La piccola vergine tebana vuol resistere sola, disarmata, alla furia omicida del tiranno, alla oppressione dello Stato sanguinario C'è davvero, tra questi due lavori, una sostanziale differenza d'impostazione? »

Un classico da Sofocle a Brecht

Continuando a sorridere Judith mi mostra la medaglietta d'oro che porta al collo, raffigurante il noto simbolo del disarmo nucleare « Come avrai notato, nel Frankenstein, dopo la scena della rivolta, tutti gli attori in scena formano — sospendendosi alle strutture di metallo e intrecciandosi fino a formare quasi un unico corpo — *questa figura*. E' una antica runa germanica. C'è chi la raffigura capovolta — come un albero con due grandi radici — l'albero della vita. Noi l'abbiamo raffigurata nell'altro senso: come un uomo con le braccia sollevate in gesto di preghiera, o un uomo in croce. A conclusione della scena di violenza abbiamo messo questo simbolo di pace. Viceversa nel finale dell'Antigone retrocediamo tutti insieme verso il fondo del palcoscenico, come presi da invincibile spavento E' un finale terribile, lo so Noi stessi ne siamo terrorizzati Ma non *abbiamo potuto* finire altrimenti Così tutto si mescola continuamente nel nostro lavoro .. timore e speranza... felicità e dolore... »

« Questa Antigone ha rappresentato per te — per tutti voi — un'esperienza nuova? ».

Il viso di Judith si fa molto serio Ora è l'ex allieva di Piscator che mi parla, la donna di teatro spericolata ma espertissima « Erano tanti anni che volevamo provare qualcosa di classico ma in modo diverso da tutto quello ch'è stato provato finora in questo campo L'Antigone di Sofocle ha molti secoli alle spalle Quella di Brecht vent'anni In vent'anni il mondo si rivoluziona, non è vero? Il mondo è in sviluppo continuo Così il teatro. In principio avevamo davanti a noi una domanda aperta: ce la faremo? e non sapevamo quale risposta avremmo ricevuto Abbiamo discusso, provato, lavorato, per mesi e mesi, giorno e notte tutti insieme come sempre A poco a poco, ci è parso che la risposta venisse. Il pubblico, la critica ce l'ha confermata .. »

Entra un attore della *troupe*: il giovane negro che ieri sera giaceva, vittima antichissima, sul tavolo mortuario del dottor Frankenstein Si siede accanto al letto si china verso Judith, affettuoso, come per ascoltare qualcosa « *Hallo, Judith how are you? and your child?* »

Lei sorride di nuovo Poco fa mi ha detto, con pena: « La nostra vita comunitaria non è sempre facile Una collettività anarchica ha le stesse difficoltà di qualsiasi altra, sul piano umano Il lavoro, quando ci si è costretti, appesantisce lo spirito E noi lavoriamo tanto facciamo tutto, anche montare le strutture sceniche, le luci poi smontarle, guidare i camioncini cucinare, badare ai piccoli A volte siamo stanchi nervosi E non è sempre facile mantenere l'equilibrio tra disciplina e libertà . »

Ma adesso che il giovane attore si china su lei con dolcezza, torna a sorridere E sembra che veramente i due stiano cercando insieme qualcosa con amore straordinario che non è solo amore per il lavoro per il teatro, ma anche sopratutto, ansia di felicità, di verità, amore per la vita.

Ea Mori

LA NUOVA LEGGE SULL'ADOZIONE:
una speranza per 200.000 bambini

Se la cicogna ha sbagliato strada

Patetiche bugie o la verità per un figlio adottivo? - Dialogo di Maria con « la sua mamma preferita » - Le domande difficili crescono con lei - Basta con il cupo alone dei romanzi d'appendice - Insegnare a vivere e a comprendere, come ad ogni bambino

« Mamma, come nascono i bambini? ». L'eterna domanda può ottenere una risposta serena, « pulita », adatta alla piccola mente che si apre sui grandi interrogativi della vita. Maria ascolta: i bambini si formano, crescono, si preparano a vedere la luce del giorno come i pulcini nell'uovo, ma sono nel grembo di una donna. Poi, una mattina all'alba o nel cuore della notte, quando è venuto il momento in cui la nuova creatura si sente pronta a respirare, a mangiare, a guardare le cose e le persone, insomma a « vivere da sola », esce dal suo riparo ed entra nel mondo. « Anch'io, mamma, sono stata dentro di te? » Un'altra eterna domanda, ma per rispondere questa volta non basta la verità scientifica fusa con l'amore: ci vuole coraggio fantasia e soprattutto la convinzione che dalla scelta delle tue parole dipendono, ancora una volta e con tanto più valore, le idee guida della bambina per oggi e per domani Maria è adottata, anzi è « in affidamento » — come se fosse in custodia di una balia —, perchè la legge finora non consentiva a degli sposi giovani di prendersi un figlio Maria vuole la « sua » spiegazione e *deve* averla, il più vicino possibile alla verità, il più « virile » (si diceva una volta per dire « razionale ») possibile, lucida e perciò anche spoglia di commiserazioni, di lacrime, di drammi aggiunti al dramma Pa sei anni, va a scuola, è allegra, è monella e aspetta Aspetta le parole giuste, su, « mamma, rispondi! » Lo sai già, birbona, che non sei nata nel mio grembo, o te lo sei dimenticato? O vuoi sapere perchè? Ricominciamo daccapo? Allora, c'era una volta una donna — io — e un uomo — tu, papà, perchè anche tu sei parte in causa — che desideravano un bambino, ma il tempo passava e non riuscivano ad averlo Niente da fare, mia cara, la pancia della mamma non riusciva proprio a trasformarsi in culla E così i due decisero di andare in giro a cercare un bambino che gli piacesse davvero, forse più di quello che avrebbero potuto « fabbricare » loro e che avrebbe sempre costituito una sorpresa Un figlio *scelto*, invece che ricevuto, e già bell'e pronto con gli occhi e i capelli di un certo colore, una fame da lupo...

Che capriccio, quando ci siamo incontrati! E tutto per salire sulla giostra, nella « Casa dei bambini » Urlavi come una forsennata, eri piccola piccola e già prepotente. Ti abbiamo messo addosso un vestito nuovo, che naturalmente era di tre misure più grande perchè la mamma è una pasticciona (ti ricordi, l'hai potuto rimettere l'altr'anno, e lo stesso imbroglio l'abbiamo combinato quando siamo andati a prendere Carlo, tuo fratello) e poi sei venuta con noi. In macchina ti sei addormentata, imbrattandomi completamente con una caramella che, come la giostra, non volevi lasciare Appena sveglia hai detto « mamma », ma mica tanto bene perchè parlavi appena E così avevi davvero un'altra mamma... « La mia mamma preferita » — dice la piccola, centrando a modo suo il nodo del problema, e con un abbraccio invita a continuare.

Dunque contiamo le donne che intorno a te hanno fatto un mucchio di cose: ti hanno fatto nascere, innanzitutto, ti hanno dato da mangiare, cantato la ninnananna, asciugato le lacrime o sollecitato una risata o addirittura mollato... una sculacciata La prima è la donna che per nove mesi — sono lunghi, sai, Maria, — ti ha tenuto dentro di sè, nutrendoti e facendoti diventare un bel neonato di tre chili e mezzo Chissà quanti calci le hai dato, quanta pazienza e anche quanta sofferenza le ci è voluta Lei ti ha dato la vita Poi, per ragioni sue, non se l'è sentita di affrontare tutti i problemi e le complicazioni che un figlio porta con sè, più grandi di prima quando finalmente è nato, ed è andata per la sua strada. Tu, che ami tanto la gente, nella « casa dei bambini », hai trovato un'infinità di persona: il dottore che ti ha vaccinato per ogni malattia possibile, delle suore, grasse o magre, allegre o severe, varie di temperamento come tutti, e poi le maestre Ti ricordi la signorina Paola? E' venuta altre volte a trovarti e chiede sempre se è il caso di chiamarti ancora « la Pagliughi » per quegli acuti che sai lanciare...

« Come all'opera » — ride ancora Maria e la sua serenità è la prova che le parole vanno nel senso giusto, che mentre le tolgono qualcosa le dànno altro in cambio, che alla verità scientifica aggiungono una verità umana complessa e contraddittoria, sì, ma anche comprensibile. La bambina adesso entra in una campo sicuro, dove la sua memoria non ha più bisogno di sostegno

« Insomma — conclude, perchè vuole una " morale " come in ogni favola che si rispetti — io e Carlo non siamo nati dalla tua pigra pancia, ma siamo tuoi figli lo stesso e figli del papà. Non dare però questa spiegazione alla nonna Lei crede ancora alla cicogna Bisognerà dirle, forse, che la cicogna quella volta ha sbagliato strada »

Duecentomila bambini, per i quali la cicogna « ha sbagliato strada » attendono una madre e un padre, una famiglia: la nuova legge approvata l'altro giorno, dopo tre anni di discussioni, apre loro le porte delle « Case dei bambini » Ognuno di loro ha già « un passato », da dimenticare per ciò che ha portato di sofferenze, di vuoti, di silenzi, ma anche da conoscere perchè esso acquisti dimensioni reali e lasci perdere, nel 1967, il cupo alone dei romanzi d'appendice

Maria, una bambina vera e non un « esempio » inventato, è già avviata a sapere e anche a saper comprendere, perfino a giustificare Le sue curiosità cresceranno con lei e ancora una volta cento, mille volte rivolgerà delle domande difficili e attenderà delle risposte, non delle bugie

Che dirle ancora? Tutto Le difficoltà, le scelte, gli errori che sono già dell'infanzia e che più avanti diventano più gravi, per sè e per gli altri La condizione di chi resta sola — senza un uomo al fianco senza consigli da nessuno, senza aiuti intelligenti dalla società — a « togliersi dai guai » Il bello e il brutto del mondo, così come è E il desiderio di cambiarlo, insieme con gli altri per eliminare tante, troppe sofferenze inutili Dirle tutto, come ad ogni bambino senza lacrime o inviti all'autocommiserazione, ma con il coraggio che ci vuole sempre per non subire « la forza delle cose ».

Luisa Melograni

Un campeggio permanente nel cuore di Roma

L'albergo-roulotte fa concorrenza all'Hilton

Ha più verde dell'hotel dei miliardari e costa 200 lire a notte — Madre, padre, figli e suocera vi hanno alloggiato alcuni mesi per visitare un ragazzo all'ospedale — Il commerciante che se ne serve per prolungati soggiorni di lavoro

Una famiglia al completo davanti alla casa a quattro ruote

Si scivola fuori del traffico intenso della via Salaria, già in piena Roma; e la strada, dopo una breve discesa, piega dinanzi al Club del Tennis e risale: improvvisamente c'è il verde intenso di un bosco che diventa sempre più vasto e serrato, su su, fino in cima a monte Antenne, da cui si guarda l'altro traffico intenso della via Olimpica Siamo in piena città, ma sembra di essere nella quiete lontana della campagna, con tanto silenzio e, finalmente, un po' di clorofilla per i polmoni intossicati dai gas di scappamento E' una delle rarissime zone di verde romane e sembra inventata per sistemarvi un camping E, naturalmente, il camping c'è: decine di tende e roulottes centinaia di stranieri ed italiani

Un camping particolare. «Aperto tutto l'anno — dice il direttore, signor Zeffert — così com'è soltanto quello di Firenze » Pochi d'inverno, fino a duemila in estate: i turisti che lo abitano sono anch'essi, sorente, una razza particolare Più che campeggiatori, vi albergano Due mesi quattro mesi, più di un anno

Dinanzi ad una roulotte «1500» c'è addirittura una famiglia al completo Da quanto tempo siete qui? « Quasi due mesi... si anzi un po' più di due mesi » Sono palermitani: il signor Di Pisa la moglie, un figlio, la suocera « Adesso, dice la signora, mio marito è fuori per lavoro e qualche volta qui ci viene a dormire mio fratello » Ma insomma avete permanentemente nel camping? No, naturalmente; abitano a Palermo e di solito sono campeggiatori come tutti gli altri, un mese di ferie un accampamento in riva al mare per i bagni Solo questa volta è diverso Come mai?

« Perchè sono qui per mio figlio Non questo un altro Vedete si è ferito ad un occhio con una scheggia di vetro e abbiamo dovuto farlo ricoverare in un ospedale romano Ma non potevamo lasciarlo solo per tanto tempo e d'altra parte non potevo venire qui io e lasciare la famiglia a Palermo Spostarsi tutti in un albergo costava però troppo caro Così poichè sapevamo che c'era questo camping in piena città ce ne siamo venuti a Roma con la roulotte E siamo qua »

Sulla piccola porta della casetta viaggiante si affaccia la madre Una donna anziana, i capelli bianchi Si trova bene anche lei? Benissimo Vivono come se fossero a casa; fanno « vita di città », regolarmente; su e giù dal centro. Spendendo una briciola di quanto spenderebbero in un albergo

« Come in tutti i camping — dice il direttore — qui si pagano duecento lire a notte per automobile e duecento a persona Così, da qualche tempo molti stanno scoprendo il vantaggio di questa soluzione che consente di restare a Roma lungo tempo anche per ragioni di lavoro senza spendere cifre favolose in un albergo o senza doversi adattare in una scomoda pensione ».

Il caso della famiglia Di Pisa non è, infatti, un caso isolato. « Ecco: quella è la roulotte di un commerciante che sta qui da ottobre » *E' mezzogiorno e la casetta è chiusa: l'uomo è al lavoro in città Ha staccato l'auto, è sceso in mattinata tornerà forse per l'ora di pranzo e per il pisolino pomeridiano poi ma di tornare al lavoro Gli esempi possono moltiplicarsi. Tutto il complesso musicale di Pierre Brawn ha soggiornato per mesi nel camping di Monte Antenne; il maestro Paverani c'è rimasto quasi un anno; per altri mesi vi ha vissuto un orchestra le del circo Orfei Il direttore cita alcuni nomi, quelli che gli vengono più facilmente alla mente: ma non sono tutti*

In effetti col camping di Monte Antenne è nata — sta ancora nascendo — una nuova moda: una nuova lega di campeggiatori La soluzione, una volta scoperta, sembra perfino ovvia Il camping sorge in piena Roma: dieci minuti di macchina (sempreché non sia l'impossibile ora di punta, quando il traffico romano impazzisce) si può essere al centro Tutto intorno all'isola verde della collina sorgono popolosi quartieri Si può fare, insomma vita normalissima di città

« Per fare spese — *spiega la signora palermitana* — c'è lo spaccio o si può andare regolarmente in centro, così e se si vuole andare al cinema, o se si deve andare a trovare qualche amico » *L'unico guaio è che non possono ricevere visite. Vero?* « In questi casi — *dice il direttore* — facciamo qualche eccezione, purchè non sia frequente Quelli che abitano qua, hanno piacere di invitare gli amici "a casa", ed è comprensibile »

Sette anni fa, quando il camping si è aperto, queste situazioni erano ancora inesistenti (anche perchè i campeggiatori italiani erano ancora alle prime armi): oggi cominciano a diventare sempre più frequenti L'albergo-roulotte di monte Antenne, oltretutto gode di una situazione climatica e panoramica che, a Roma, può essere contata soltanto dal superlussuoso Hilton di Monte Mario Con la differenza che qui una famiglia di quattro persone spende soltanto mille lire a notte Perfino più conveniente, insomma dell'affitto di un appartamentino nella più brutta periferia romana, no? « Certo, molto più conveniente, e molto più bello »

E si ritorna giù, in due minuti di curve in mezzo al bosco, nel rumore e nel caos della città A poche centinaia di metri, ormai, la famigliola palermitana si sta preparando per il pranzo; e forse nell'auto che incrociamo c'è il commerciante che « torna a casa ». Per una « pensichella » silenziosa che tutti i romani, certamente, gli invidiano.

d. n.

Il convegno annuale del « Gruppo '63 »

Dibattito sulle opere dei giovani

FANO, *27*

All'incontro annuale del *Gruppo 63* sono di scena i giovani Fin dalla prima seduta svoltasi venerdì mattina nella sala grande del palazzo malatestiano di Fano anzichè sui testi dei componenti del Gruppo, il dibattito è stato aperto, di volta in volta, su prose e poesie di autori appartenenti alla nuova generazione, già noti attraverso le varie riviste sperimentali sorte un po' dappertutto

Sono stati letti e giudicati finora — a volte con un eccesso di rigore critico che suscitava qualche perplessità — testi di Albertazzi, Bonito Oliva, Bondi, Epi scopi, Fittipaldi, Cozzi, Lora Totino, Falzoni, Luso, Orendo, Piemontese Roscio e altri

E' quasi un lavoro di verifica — secondo l'affermazione di Barilli, uno degli esponenti maggiori del *Gruppo 63* — per prendere più diretta conoscenza della nuova ondata e vedere come si colloca rispetto al lavoro passato e presente dei trentenni e dei quarantenni di oggi Raggiunta una certa esemplarità, il Gruppo provvederà insomma alla propria eredità

Anche nella seduta serale aperta al pubblico, si è finito per avere un nuovo dialogo con alcuni giovani di Fano e delle Marche sulle posizioni programmatiche della neo-avanguardia, ormai abbastanza note ai nostri lettori.

Assemblea nazionale del Sindacato

Appello per la pace degli scrittori italiani

Eletto il nuovo Consiglio direttivo - Libero Bigiaretti confermato segretario

MODENA, *27*

L'assemblea generale del Sindacato Nazionale Scrittori si è conclusa nella tarda notte di ieri con l'elezione per il rinnovo del Consiglio, sono risultati eletti: Elio Filippo Accrocca, Franco Antonicelli, Carlo Bernari, Carlo Betocchi, Libero Bigiaretti, Alba Cespedes, Sandro De Feo, Giuseppe Dessì, Enrico Emanuelli, Enrico Falqui, Michele Prisco, Adriano Seroni, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri e Giambattista Vicari.

Il maggior numero di voti è andato a Bigiaretti, il quale è stato riconfermato segretario del Sindacato. Sindaci revisori sono stati nominati R. M. De Angelis, Antonietta Drago e Mario Picchi.

Nel corso della assemblea generale del Sindacato è stata approvata a stragrande maggioranza una mozione presentata da un gruppo di membri del sindacato, e precisamente da Betocchi, Bernari, Bigiaretti, De Angelis, De Cespedes, Emanuelli, Gatto, Luzi, Masino, Prisco e Terra.

Ecco il testo: « Gli scrittori italiani riuniti in assemblea annuale del Sindacato Nazionale Scrittori in Modena, preoccupati vivamente per l'aggravarsi della tensione internazionale e ansiosi per i terribili pericoli di distruzione che minacciano l'umanità intera e la civiltà, e per le sofferenze, i lutti che travagliano i popoli colpiti dalla guerra o privati delle libertà civili, rivolgono agli scrittori di ogni parte del mondo un appello appassionato perchè unisca la loro voce alla protesta di tutti gli uomini pacifici e civili per far cessare la guerra nel Vietnam, per aiutare il popolo greco a riconquistare la libertà, e per bloccare ulteriori aggravamenti della minacciosa situazione nel vicino Medio Oriente. Gli scrittori italiani chiedono al governo del loro paese di adottare ogni misura atta a far trionfare la pace nella guerra, a facilitare in campo internazionale il negoziato, ed assicurare all'Italia una funzione di pacifica mediazione per allontanare la minaccia di guerra che oggi incombe sull'umanità ».

Mosca

Fedin confermato presidente della Unione scrittori

Dalla nostra redazione

MOSCA, *27*

Il XIV Congresso degli scrittori sovietici si è concluso con l'approvazione di una risoluzione sui problemi letterari e di un appello agli scrittori di tutto il mondo perchè si uniscano « in difesa della pace della libertà, della democrazia e del progresso sociale », e si dimostrino solidali con la lotta del popolo vietnamita, contro le pretese revanchiste di Bonn e il terrorismo militare in Grecia. Costantin Fedin è stato confermato alla presidenza dell'Unione Nel nuovo Comitato direttivo sono stati eletti 190 scrittori così da rappresentare le varie tendenze. Fra essi sono Leonov, Markov, Kataiev, Kocetov, Paustovski, Simonov, Sciolokov, Ehrenburg, Tvardovski, Voznesenski, Evtuscenko Il direttivo è stato rispetto al precedente congresso allargato Molti sono i nomi nuovi (ad esempio Voznesenski ed Evtuscenko). Significativo anche il fatto che Tvardovski e Kataiev, i direttori di *Novi Mir* e di *Oktiabr*, le riviste attorno alle quali più accesa si è sviluppata recentemente la polemica, siano stati eletti entrambi.